

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una linea gravemente negativa emerge dalla Direzione dello «Scudo crociato»

La DC rifiuta ogni rinnovamento ed esclude dall'accordo per un governo un'intesa per evitare il referendum

La relazione di Forlani, il discorso di Colombo e il documento approvato - Oggi il presidente del Consiglio s'incontra con le delegazioni dei partiti di centro-sinistra, domani con le altre - I deputati PCI criticano le lentezze della crisi e discutono i problemi urgenti

La DC rifiuta, a livello di governo, un'intesa sulla questione del referendum contro il divorzio. Non esclude, insomma, che il ministero che si sta cercando di mettere in piedi possa essere quello che porterà l'Italia a votare su un impegno rinnovatore — alla prova lacerante di una

contrapposizione antistorica, che è respinta non soltanto dai partiti laici che hanno approvato in Parlamento la legge Fortuna-Spagnoli-Baslini (e che hanno preparato una nuova proposta, attualmente giacente al Senato con la firma della sen. Caretoni) ma che è chiaramente aversata

anche dai sindacati e da ambienti e settori cattolici.

L'atteggiamento democristiano su questo punto è stato definito ieri con una relazione di Forlani alla Direzione del suo partito e con il voto, infine, su di un documento politico. Nonostante i molti tentativi di stendere intorno al «nodo» del referendum una fitta cortina fumogena, la questione, in effetti, si è imposta a tutti come fatto decisivo sia nel quadro della crisi, sia nell'ambito più vasto degli orientamenti dei partiti in ordine alla prospettiva politica. Socialisti e repubblicani, nei giorni scorsi, hanno chiesto tra l'altro che il problema venisse affrontato pregiudizialmente nella trattativa governativa. L'on. Forlani ha respinto questa impostazione. Ha riconosciuto che sono comprensibili e giuste le preoccupazioni per il referendum «a causa delle possibili confusioni e strumentalizzazioni che ne potrebbero derivare», ma ha subito aggiunto che, secondo il suo parere, «non pare saggio portare questo problema in via pregiudiziale e condizionante ai fini della formazione del governo e addirittura per decidere dello scioglimento anticipato delle Camere e della fine della legislatura». Forlani ha detto che la DC, come è accaduto in passato, «potrà sempre contro il divorzio specie se automatico e indiscriminato, così com'è nella presente disciplina, ogni volta che se ne presenterà l'occasione» (in altre parole, i gruppi di voteranno contro anche di fronte a una nuova legge; non il segretario della DC, però, «coglierà ogni occasione e prenderà tutte le opportune iniziative per apporrate, se possibile, correttivi e miglioramenti a salvaguardia dell'unità delle famiglie, a tutela del coniuge più debole e dei figli, a protezione della libertà e della coscienza del coniuge più responsabile. Ora si è in presenza — ha aggiunto Forlani, accorgendosi con un ritardo, che è anch'esso motivo di giudizio politico, di un fatto che risale a quasi due mesi fa — di una nuova proposta di legge (il testo dei laici, presentato dalla Caretoni) e del fatto che la DC ha detto che altri impegni non debbono venire dal suo partito. «Ma da coloro che la nuova proposta hanno presentato». Lo «Scudo crociato», tuttavia, è «interessato ad approvare tutto ciò che appaia migliorativo dell'attuale disciplina», protrebbe, cioè, a favore delle proposte che giudicherebbe migliorative). La DC, inoltre, ha detto Forlani.



MARZOLLO ESTRADATO IN ITALIA Attilio Marzollo, l'agente di boia veneziano protagonista del clamoroso crack di 52 miliardi, è stato estradato in Italia dalla Danimarca dove era stato arrestato e incarcerato dopo mesi di latitanza. La destinazione di Marzollo è il carcere di Venezia. Nella foto: lo speculatore ammanettato con un commissario della polizia danese, sta per intraprendere dall'aeroporto di Copenaghen il viaggio che lo porterà in Italia

Una trappola

LE NOTIZIE che sono state divulgate sulla relazione del segretario della DC alla direzione del suo partito riguardano essenzialmente la questione del referendum. Contemporaneamente, però, viene diffuso un testo delle dichiarazioni rese, nella medesima sede, dall'on. Colombo e riguardanti, prevalentemente, i propositi sul piano economico-sociale.

Si ha così un quadro dell'atteggiamento della Democrazia cristiana: atteggiamento contrario, nella sostanza, ad ogni reale volontà di rinnovamento. Colombo conferma ciò che il segretario del suo partito aveva detto nella intervista data ad un settimanale. In concreto, cioè, si accetta le tesi conservatrici intorno alle varie questioni che sono sul tappeto e si esclude ogni impegno chiaro e preciso sui problemi di riforma che non possono più essere in alcun modo rinviati. Se qualcosa, in proposito, viene sottolineato, ciò è nel senso di una marcia all'indietro rispetto a quanto era già stato acquisito e registrato. Nello stesso tempo viene annunciata ed elusa la esigenza di una ferma e coerente lotta antifascista.

Contemporaneamente, Forlani esclude che un accordo per evitare il referendum debba far parte delle intese per la costituzione di un nuovo governo. Certo, il segretario della DC ha detto che esiste la proposta di legge Caretoni, concordata dai partiti laici. In queste ultime settimane siamo arrivati al punto che questo progetto non era mai stato pubblicamente nominato dalla DC. La tardiva presa d'atto si accompagna ad altri due punti. Il primo è quello che la DC in ogni modo e sempre voterà contro ogni legge che introduca la possibilità di divorzio. Il secondo è la ventilata ipotesi di ulteriori emendamenti sul cui contenuto, però, si tace nel modo più assoluto. Ci si pronuncia su alcune «esigenze» (per esempio: maggior tutela dei figli e del coniuge economicamente più debole) senza dire però quello che si pensa delle concrete proposte già elaborate in merito nella legge nuova e senza dire con esattezza che cosa di altro si va cercando.

Già da questi punti risulta un'assenza di impegno che, arrivati al momento attuale, sarebbe indispensabile. Si chiede ai partiti laici di pro-

nunciarsi: ma essi l'hanno già fatto con un testo di legge, presentato da oltre un mese e mezzo. A questo punto è necessario assumersi responsabilità precise da parte della DC sui contenuti e sulle scadenze. Se si vuole, cioè, evitare il referendum bisogna dirlo, e bisogna dire come e in quali tempi si pensa di varare la legge innovativa. Al di là di questo c'è soltanto un gioco di palleggiamenti e di rinvii che non approda a nessun risultato.

Il punto più grave, però, è quello della dichiarata volontà di escludere la questione del referendum dagli impegni di governo. Certo, non sono coinvolti in questa questione solo i partiti di governo, ma tutte le forze democratiche e costituzionali. Però, è evidente a chiunque che su questa questione è indispensabile anche un accordo tra le forze che vogliono comporre un governo. Nessun governo, dovendo essere composto da forze divorziste e antidivorziste, potrebbe reggere all'aspro scontro nel referendum, così come il nostro Partito, i socialisti e altre forze democratiche hanno già sottolineato. Di conseguenza, dire che non ci vuole un accordo sul referendum per fare un governo è innanzitutto una stravaganza. Che governo sarebbe quello che non sapesse cosa dire di fronte alla possibilità di una così aspra lotta nel Paese? Ma, soprattutto, un accordo di governo, che sorgesse senza un'intesa su questo punto sarebbe un inganno. Ciò significherebbe, in primo luogo, una paralisi di ogni attività. Senza impegni precisi e preventivi sui contenuti e scadenze di una nuova legge si incomincerebbe un cammino parlamentare che sarebbe in ogni modo defatigante, lungo e privo di frutti. Nel frattempo, ogni altra iniziativa sarebbe ferma giacché è evidente che lo scontro sul referendum porterebbe ad una nuova crisi e magari a quelle elezioni anticipate che oggi si dice di non volere. Dunque, sostenere che un governo si può costituire senza chiarezza e senza accordo su questo punto o è cosa priva di senso o è una trappola. Non è in tal modo che si dimostra la capacità di affrontare una questione così seria per il paese e in cui deve essere provata la capacità democratica e nazionale di ogni forza politica.

c. f. (Segue in ultima pagina)

TARANTO ANCORA IN LUTTO PER UN «OMICIDIO BIANCO»

UN ALTRO OPERAIO MUORE ALL'ITALSIDER: È LA 287ª VITTIMA DELLA TRAGICA CATENA

Cosimo Bozza di 38 anni ha avuto il cranio sfaccellato dalla caduta di un isolatore — Tre suoi compagni di lavoro feriti Erano tutti alle dipendenze di ditte appaltatrici o subappaltatrici — Venerdì manifestazione del PCI con il compagno Reichlin I tre sindacati invitano il governo a rispettare i suoi impegni

Dal nostro corrispondente TARANTO, 25. La strage continua: un altro operaio è morto, tre sono rimasti feriti e tre hanno riportato stato di shock oggi, all'interno della Casa Bianca, d'urgente di Taranto, la fabbrica più moderna e sicura d'Europa» come ama definirli il suo direttore ingegner Manichini, ma effettivamente la fabbrica dove si muore di più.

Esposto alla TV Equivoco piano di Nixon per il Vietnam

WASHINGTON, 25. Il presidente Nixon ha presentato oggi di fronte alla televisione americana una serie di proposte che secondo la Casa Bianca dovrebbero portare alla cessazione delle ostilità in Indocina. Il «piano di pace» del presidente americano è estremamente equivoco e propagandistico e ricalca in parte precedenti proposte che le delegazioni vietnamite ai negoziati di Parigi hanno nel passato respinto.

Il «piano di pace» americano parla di «nuove elezioni presidenziali», del «ritiro delle truppe USA dal Sud Vietnam», di uno «scambio dei prigionieri» e della «cessazione delle ostilità in tutta l'Indocina». Il presidente Nixon ha precisato però che tutte queste «generose offerte» sono vincolate ad un accordo tra gli USA e il Nord Vietnam.

Difatti egli afferma chiaramente nel suo discorso che il ritiro delle truppe americane verrebbe effettuato «sei mesi dopo tale accordo». Nixon ha anche rivelato che i nord-vietnamiti sono a conoscenza di queste sue proposte dall'11 ottobre.

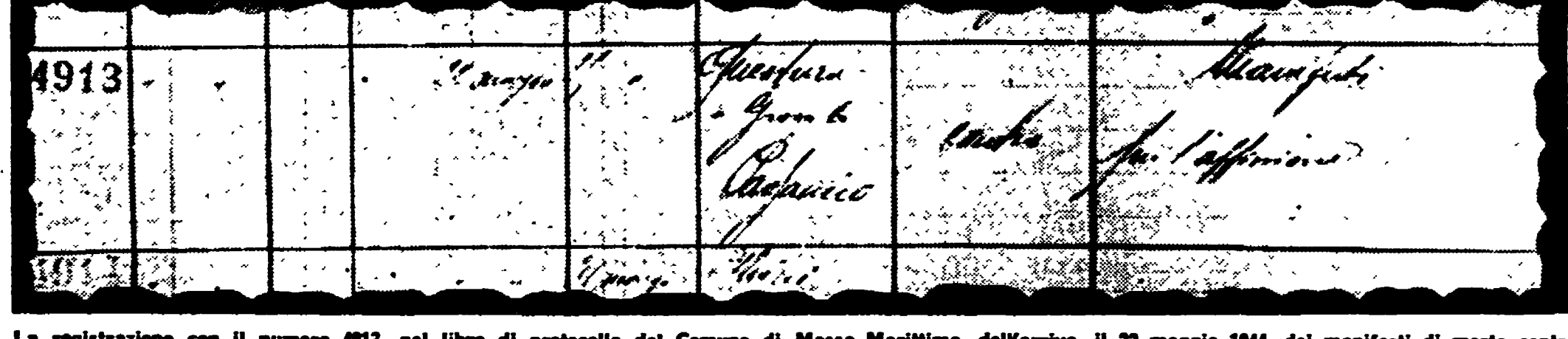
PARIGI, 25. Il GRP sud-vietnamita, in una dichiarazione del suo portavoce rilasciata dopo le prime anticipazioni sul discorso, afferma che le «offerte» americane sono «una condizione insufficiente per il rilascio dei prigionieri di guerra». Essenzialmente, ha detto il portavoce, è che gli Stati Uniti desistano dal loro appoggio al governo fantoccio di Saigon.

Il portavoce del GRP ha accusato Nixon di «cercar di guadagnare tempo», mentre prosegue immutata la politica di «vietnamizzazione» del conflitto.

L'infame bando di fucilazione dei partigiani firmato dal repubblicano Almirante

Al Tribunale i documenti originali che smascherano il segretario del MSI

Il manifesto autentico consegnato ieri dal sindaco di Massa Marittima compagno Radi, con una schiacciante documentazione - Il caporione missino costretto a rettificare il contenuto della querela all'Unità - «Non posso più parlare in piazza senza che mi chiamino assassino...»



La registrazione con il numero 4913, nel libro di protocollo del Comune di Massa Marittima, dell'arrivo, il 22 maggio 1944, dei manifesti di morte contro i partigiani firmati Almirante. Lo stesso numero di protocollo è registrato nella lettera di accompagnamento dei manifesti e in quella di risposta alla prefettura

Da ieri il Tribunale di Roma possiede la prova «principale» della corresponsabilità di Giorgio Almirante nelle stragi di tanti italiani compiute dalle «SS» e dalle brigate nere durante il periodo della guerra partigiana. Il sindaco di Massa Marittima, compagno Rizzago Radi, ex comandante partigiano in Maremma, operaio, nel corso della seconda udienza del processo ha consegnato ai giudici della IV sezione penale il comunicato autentico, originale, con la firma «per il ministro Mezzasoma - Il capo di gabinetto Giorgio Almirante», che sul

finire del maggio 1944 venne affisso sui muri della Maremma e che riportava l'ultimatum ai partigiani di presentarsi ai tedeschi pena la fucilazione alla schiena. Manifesto di morte, venne battezzato dalle popolazioni, perché di lì a pochi giorni si scatenò l'odio per il fallimento del bando e vennero le fucilazioni, i massacri. A Nicciolotta, una frazione di Massa Marittima, per l'aiuto ai partigiani e agli sbarrati, per il rifiuto opposto ai tedeschi di consegnare gli impianti della miniera furono passati per le armi 77 operai.

Nuovi scontri al Cairo tra studenti e poliziotti

Ieri si sono affrontati nel centro della città - Il presidente Sedat parla della scoperta di un «complotto» ordito fuori dell'università per dividere il fronte interno e annuncia che una trentina di studenti saranno processati dal tribunale per la sicurezza dello Stato - Il primo servizio del Cairo del nostro inviato Arminio Seviotti

compagno Carlo Ricchini, che nella sua qualità di direttore responsabile dell'Unità, aveva consegnato ai giudici la fotografia del manifesto diktat autentico da un notaio — la difesa di Almirante aveva cercato di mettere in dubbio la validità della prova chiedendo che fosse esibito il libro di protocollo della corrispondenza in arrivo e in partenza dal Comune di Massa Marittima. Il sindaco compagno Radi, ieri mattina, ha portato in tribunale anche il grosso libro-protocollo dal quale risulta in modo inequivocabile la autenticità della documentazione. Sul registro, infatti, al numero 4913, del giorno 22 maggio 1944, è registrato l'arrivo del plico contenente i manifesti e la lettera di accompagnamento. La stessa lettera e l'altra di risposta (Segue in ultima pagina)

Oltre l'infamante manifesto, il compagno Radi ha consegnato ai giudici le lettere, anch'esse originali, una della Prefettura di Grosseto e l'altra del commissario prefettizio di Massa Marittima. Con la prima, in data 19 maggio 1944, si ordinava di dare la massima diffusione al comunicato; con l'altra, in data 23 maggio, il funzionario dava riscontro dell'ordine ricevuto e assicurava che era stato sollecitamente eseguito. Nella precedente udienza, come si ricordò — non sapendo come contribuire alle prove schiaccianti fornite dal

OGGI

NOI non conosciamo il professor Turchetti, direttore della prima clinica medica del Policlinico, ma siamo sicuri di non sbagliare se diciamo che egli è un medico assolutamente esemplare per disciplina e per coscienza. «Mi è stato chiesto di rispondere ad una serie di domande. Così ho fatto. Ho fatto una fotografia clinica di Valpreda oggi. Non conoscevo le sue condizioni di un anno fa. Se ho consigliato il suo ritorno a Regina Coeli? Non era compito mio. Ho solo riferito sulle sue condizioni attuali. Non conosco le condizioni ambientali del carcere e non mi è stato chiesto di giudicarlo». («Messaggero» di ieri).

particolare poteva forse interessare alla scienza? Né si è chiesto di dove venisse medicato l'afriato alla sua diagnosi e in quali condizioni vi fosse prima che egli comparisse davanti. «Non conoscevo le sue condizioni di un anno fa». «Professore, questo povero un anno fa...». «Non mi parlate del passato. Non lo voglio conoscere. Quel che è stato è stato e chi ha avuto ha avuto». Il professor Turchetti deve essere così anche in amore: non ha mai fatto domande sul passato, forse non è geloso, certo è totalmente sprovvisto di curiosità e di detesta, giustamente, il petto. «Ho solo riferito sulle sue condizioni attuali». Perino i bollettini meteorologici danno il tempo per le prossime ventiquattro ore, ma il professor Turchetti si rifiuta di pronosticare, giudicando, saggiamente, che il futuro è nelle mani di Dio. «Non

conosco le condizioni ambientali del carcere». Questo caldo, quando esce di casa, si sente il sole. Sarà al caldo? Vivrà in un ambiente umido o secco? Come verrà nutrito? Queste cose il professore non le è chiesto, in ogni caso è certo che non è stato pregato di dirle. E allora? «Viaggio io?» diceva quel caposettore davanti a un treno deragliato. Comunque siano andate le cose, e professor Turchetti a parte, il ritorno a Regina Coeli è l'ultima vergogna commessa nei confronti di un imputato in fermo che l'opinione pubblica avrà sempre più diritto di considerare vittima di una inescusabile persecuzione. Perché il tremendo meteorologo che più si incaricasse inutilmente contro Valpreda e più sarà difficile riconoscerlo innocente, se è, come pensiamo, innocente. E allora come faranno? Fortharaccio

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12

A PAGINA 12